



## **Prefetto di ferro...?**

Così era soprannominato il prefetto Mori nominato all'epoca dal Governo Mussolini e mandato in Sicilia per combattere la mafia. In verità, siccome si trattava di un funzionario scomodo – come scrive Andrea Camilleri in uno dei suoi ultimi libri “La banda Sacco” – Mussolini pensò di liberarsene allontanandolo dalle stanze del potere. Sappiamo ancora quali furono i risultati di questa lotta alla mafia: il prefetto non trovò di meglio che allearsi con i grossi proprietari fondiari che erano uno dei pilastri del potere mafioso in Sicilia per cui, invece di essere sradicata, la mafia rafforzò ancora di più il suo potere. Il connubio tra Stato e mafia fa parte anche della storia più o meno recente di questa Repubblica.

L'unica lotta che il prefetto Mori condusse in Sicilia fu quella contro quella parte della popolazione siciliana che tentò di opporsi al potere della mafia, come la famiglia Sacco che fu contemporaneamente decimata dagli attacchi della mafia e perseguitata con l'uso dei mezzi legali, ovviamente, perché non nuocesse al potere politico.

Oggi c'è un altro prefetto e, per giunta Ministro di questo Stato, che sistematicamente si rifiuta di dialogare con la nostra categoria, sottraendosi ad ogni occasione di incontro.

Già qualche mese fa destarono scandalo le parole adoperate dallo stesso in un convegno a Napoli nei confronti degli avvocati. Nei giorni scorsi, in occasione del Congresso OUA tenutosi sempre a Napoli, il Ministro ha disertato l'incontro per recarsi a Mosca per un incontro di lavoro con il governo russo.

Incontro che, probabilmente, avrà segnato qualche altro punto a favore dello sgangherato sistema giudiziario russo ma che ha privato l'assise degli avvocati di un interlocutore importante, anche alla luce problemi della giustizia che sono stati affrontati in quel convegno.

Ogni riforma del sistema giudiziario non può prescindere dal necessario contributo della classe forense. I ministri passano e i problemi restano: come è stato ribadito anche nel messaggio letto dai rappresentanti dell'OUA in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario “se lo Stato intende rinunciare alla gestione complessiva della giurisdizione, lo dica chiaramente”.

Noi siamo e restiamo al fianco dei cittadini per la difesa dei loro diritti e per denunciare la mancanza di una seria riforma della giustizia.

Nessuno può metterci il bavaglio. Ne va della tenuta democratica di questo Stato.

Ci facciano un pensierino i signori della politica.

**Gennaio 2014**

**Avv. Eugenio Oropallo**

*Via Matilde Serao, 20 – 47521 CESENA*  
[www.centrostudigiuridicikoine.eu](http://www.centrostudigiuridicikoine.eu)  
*e-mail:* [info@centrostudigiuridicikoine.eu](mailto:info@centrostudigiuridicikoine.eu)